

8) che la RELAZIONE DESCRITTIVA DELL'INIZIATIVA è la seguente: (descrivere in modo esaustivo l'iniziativa):

titolo VOLTI DI DONNA, VOLTI DI CITTA' – ANONIMI FOTOGRAFI A TRIESTE
sito di svolgimento SALA SBISA'

periodo di svolgimento 15 GENNAIO 2026 – 15 MARZO 2026

- Descrizione esaustiva dell'iniziativa, anche in relazione ai criteri di cui all'art.13 del Regolamento

Il progetto intende valorizzare, attraverso la realizzazione di una mostra fotografica, una parte dell'archivio del giornalista Claudio Erné che ha raccolto le lastre di un fotografo anonimo sulle quali è stato catturato uno spaccato della vita della Trieste dei primi del '900: gli usi e costumi degli abitanti, delle donne in particolare, e vedute della città di Trieste dal centro alla periferia. Questo fotografo senza nome ha raccontato, con grande freschezza e spontaneità, la vita degli anni che precedettero il primo conflitto mondiale. Questo autore ha ripreso Trieste e i suoi abitanti senza retorica e formalismo, puntando spesso con ironia l'obiettivo della sua fotocamera sui frequentatori dei caffè e delle vie del centro, sul pubblico benestante che si affollava all'ippodromo, sulle balie con in braccio i bambini, sui passeggeri dei vaporetti e dei piroscavi presenti nel porto. Le fotografie sono state scattate con un "taglio" anomalo per quell'epoca, un "taglio" che sarebbe stato adottato almeno trent'anni più tardi con la comparsa di un piccolo apparecchio che si chiamava "Leica" che utilizzava la pellicola cinematografica al posto delle lastre in vetro e che ha segnato la storia del reportage fotogiornalistico.

La mostra che proponiamo ha dunque una duplice valenza che può essere sintetizzata nella frase "Volti di donna, Volti di città" perché le donne sono protagoniste di questo grande mosaico dedicato ai primi anni del Novecento ma anche perché descrive la fisionomia di un territorio che stava cambiando con grande velocità. Trieste e il suo territorio all'epoca erano ben diversi da oggi. Molti lineamenti erano già definiti, altrettanti però non avevano preso ancora forma.

Il progetto prevede di realizzare un'esposizione di circa 100 fotografie presso la sala Sbisà. La mostra sarà corredata da didascalie "d'autore" di Claudio Erné (italiano/inglese) che completeranno il quadro sociologico del materiale esposto. Si intende realizzare un catalogo sul materiale fotografico accompagnato da commenti storici e di costume. La mostra sarà accompagnata da un ciclo di conferenze

organizzate in collaborazione con l'Ordine dei giornalisti FVG che affronteranno il periodo storico dal punto di vista del costume e della società dell'epoca. Le conferenze si svolgeranno possibilmente in "Sala Bazlen" di Palazzo Gopcevich o in una sala conferenze attigua alla Sala Sbisà.

Per quanto riguarda gli istituti superiori creeremo un ponte con l'Istituto tecnico "Nautico-Galvani", in particolare con la sezione audiovisivo, al fine di organizzare una visita guidata/lezione a loro dedicata sull'utilizzo dei materiali d'archivio.

Coinvolgeremo anche le associazioni che coinvolgono in prima persona le donne, come l'Associazione "L'una e l'altra", alla quale chiederemo di leggere alcuni brani e poesie dell'epoca nelle sale della mostra, e creeremo alcune visite teatralizzate su brani di autori e autrici dell'epoca.

- Finalità dell'iniziativa

La mostra raccoglie le più belle fotografie e ritratti di donne realizzate a Trieste da un fotografo ignoto, e ritrovate in una bottega del Ghetto, dentro una cassa di legno nero, assieme ad altre centinaia di lastre, che il giornalista Claudio Erné ha recuperato e restaurato. Attraverso la valorizzazione di questa parte dell'archivio Erné possiamo

conoscere la vita della Trieste dei primi '900, gli usi e costumi degli abitanti, ma anche vedere l'evoluzione del tessuto cittadino, dal centro alla periferia.

L'autore senza nome, che ha fotografato le donne impegnate nel centro città, ha realizzato un reportage anomalo, in grande anticipo sui tempi e ha cercato di raccontare il sorriso e il passo veloce di tante giovani triestine, il loro imbarazzo di fronte all'obiettivo, gli abiti e i cappelli che indossavano per suscitare ammirazione e curiosità. Ma non ha tralasciato tutto ciò che accadeva attorno a loro: ha fotografato carrozze e tram, vaporetti e piroscifi,

cavalli e cani, caffè e stabilimenti dell'estrema periferia, locomotive a vapore in corsa lungo i binari della Ferrovia Meridionale.

Il progetto vuole segnare una tappa nella valorizzazione della produzione fotografica triestina del '900. Inoltre, intende esplorare la storia dell'epoca dal punto di vista del costume e della società, puntando i riflettori sull'universo femminile. Si aggiunge anche l'aspetto che riguarda il contesto in cui le donne si muovono ovvero la città con tutte le sue sfaccettature.

- Pubblico/utenza a cui si rivolge l'iniziativa

Il progetto è rivolto a un pubblico molto ampio dalle persone comuni agli specialisti in materia fotografica e storica. L'esposizione di circa 100 fotografie, corredate da didascalie scritte da Claudio Erné, saranno senz'altro motivo di grande attrazione per la potenza delle immagini e la capacità dell'autore di coinvolgere il visitatore in una dimensione storica che permette un'esperienza immersiva. Forti dell'esperienza della mostra "Trieste. Il tempo della Storia. Fotografie e filmati di Francesco Penco" che ha avuto in un mese circa 4000 visitatori, coorganizzata con il Comune presso la Sala Selva nel 2023, vogliamo ripetere l'operazione puntando anche sull'aspetto intergenerazionale. Infatti abbiamo voluto coinvolgere nella comunicazione l'Associazione giovanile Hubgrade che si occuperà della parte audiovisiva e social. Gli studenti del ITIS "Nautico-Galvani" saranno coinvolti per gli aspetti tecnici riguardanti le immagini di archivio e la loro conservazione.

Inoltre, animeranno la mostra un ciclo di conferenze organizzate con l'Ordine dei giornalisti FVG che affronteranno il periodo storico dal punto di vista del costume e della società dell'epoca, diventando un momento di formazione per i giornalisti, studenti delle scuole superiori e universitari.